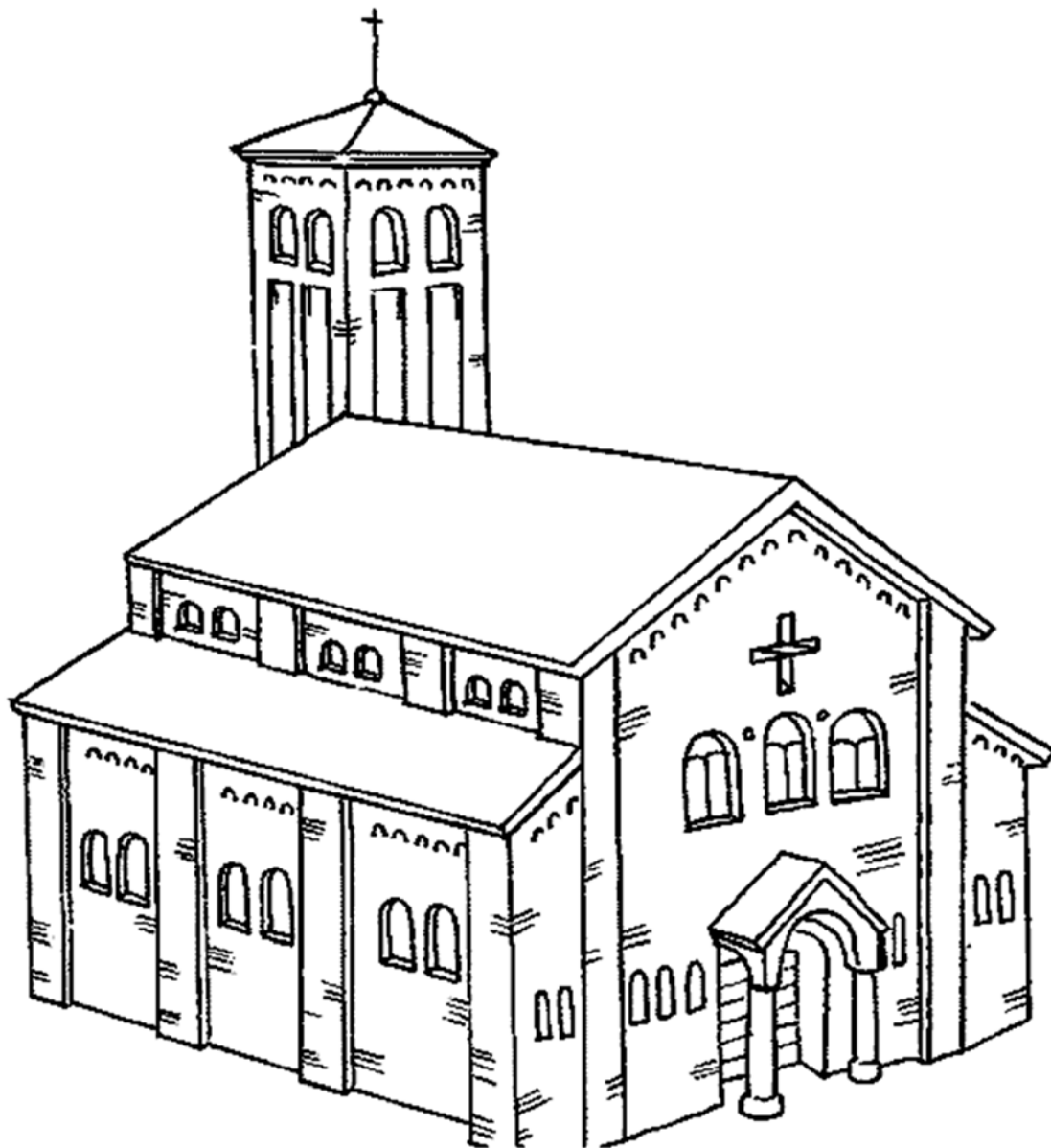


Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova
Progetto Catechistico Diocesano



Parrocchia e Gruppi
Ecclesiali

Reggio Calabria, 6 novembre 2015

Carissimi sacerdoti,

concluso l'iter di riflessione e di discussione con tutti gli organismi diocesani (Vicari zionali, Sacerdoti delle vicarie per vicarie, sacerdoti e laici delle vicarie, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Consulta Aggregazioni laicali, Vicari zionali e responsabili di Uffici pastorale della diocesi) posso finalmente inviarvi le decisioni prese su sull'attività formativa che dovrà essere svolta nelle parrocchie anche in vista dell'ammissione ai sacramenti.

Con queste norme intendiamo passare all'attuazione del tema pastorale dell'anno, *Trasmettere la fede oggi*, cercando di portare ad unità l'attività delle parrocchie, secondo il desiderio espresso negli incontri di questi due anni. In queste norme qualcosa di secondario viene lasciato alla discrezione pastorale del parroco o alle decisioni delle vicarie.

Queste indicazioni vanno in vigore già da quest'anno lasciando, a discrezione del parroco, l'ammissione al sacramento. È chiaro che questa concessione è limitata solo a questo anno.

Sappiate spiegare ai fedeli il senso di queste indicazioni pastorali pensate per una autentica educazione alla fede.

Il Signore possa benedire il lavoro di voi tutti.

In unione di preghiera.

✠ Giuseppe Fiorini Morosini
Arcivescovo

Ps Acclusi alle indicazioni pastorali troverete i riferimenti al Direttorio Pastorale diocesano e ai Documenti Sinodali, in una linea di continuità pastorale con il cammino fatto dalla nostra Arcidiocesi in tutti questi anni.

PROGETTO DI CATECHESI

La catechesi per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi si svolgerà secondo l'ispirazione catecumenale con percorsi integrati (conoscere, celebrare e vivere la fede) per maturare nell'esperienza di fede, coinvolgendo attivamente le



famiglie, mettendo al centro del cammino la Sacra Scrittura e la Celebrazione Eucaristica domenicale, valorizzando il Tempo pasquale, superando l'impostazione e la concezione scolastica. I Sacramenti si celebreranno preferibilmente nel Tempo pasquale. Per ogni cammino sono previsti dei contributi dei diversi Uffici pastorali: Caritas, Famiglia, Vocazioni, Liturgico.



- Il cammino verso la Prima Comunione prevederà 4 tappe iniziando dalla I elementare (6-7 anni) e si concluderà in IV elementare (9-10 anni). Nella III tappa si celebrerà il sacramento della Riconciliazione e nella IV tappa quello dell'Eucaristia. (Solo per quest'anno, per dare la

possibilità di *allinearsi* secondo la nuova mentalità, sarà possibile, dove si prevedeva un cammino di 2 anni, di prevedere per chi inizia dalla II o III elementare, un percorso di 3 anni: per cui ci sarà un gruppo di primo anno con fanciulli di II e III elementare insieme che faranno la Prima Comunione fra 3 anni (alcuni in IV ed altri in V).

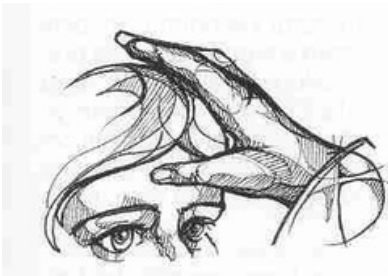
Contenuti: nella III tappa si sviluppino argomenti inerenti la preparazione prossima alla prima Confessione (misericordia, male, peccato, coscienza, bene/male ..., Vangelo di Matteo e Luca).

Nella IV tappa il cammino deve essere incentrato sull'Eucaristia (Pane di vita, Pasqua, domenica, S. Messa ..., Vangelo di Gv). Per la I tappa ci possono essere varie idee: racconto della fede, cartelloni, disegni, audiovisivi, giochi, prime esperienze di preghiera, conoscenza dei personaggi dell'AT...). Per la II tappa è previsto un cammino attraverso il Vangelo di Marco per la conoscenza di Gesù di Nazareth (miracoli, parabole, ...). Utilizzo dei Catechismi CEI: *“Io sono con voi”, “Venite con me”*.

Ogni parroco valuterà l'opportunità di permettere che il cammino di catechesi sia svolto anche nei gruppi associativi (ACR, Scout, ...) o prevedere l'unica possibilità fornita dal gruppo parrocchiale. Questo dipenderà dalla formazione teologico-spirituale degli educatori/capi e dalla necessità o meno di



dover rafforzare l'idea che si fa parte prima della Parrocchia e poi di un'Associazione.



- **Mistagogia** (cammino di Cresima per preadolescenti): il cammino prevederà 4 tappe (per intenderci: I tappa/V elementare; II tappa/I media, III tappa/II media, IV tappa/III media). (Sempre nella prospettiva di percorsi integrati: conoscere, celebrare e vivere la fede). Utilizzo dei Catechismi CEI: *“Sarete miei testimoni”*, *“Vi ho chiamato amici”*.

Contenuti: La vita un progetto da scoprire nel Dio Padre della promessa. La vita un progetto da scegliere in Gesù Cristo. La vita avventura e festa. La vita un progetto da celebrare. La vita un protagonismo responsabile (V. allegato).



- **Cammino di Cresima per giovanissimi (14-18 anni):** il cammino prevede un percorso di 3 tappe (sempre nella prospettiva di percorsi integrati: conoscere, celebrare e vivere la fede). (V. allegato).

- **Cammino di Cresima per Giovani e Adulti:** sono previsti tra i 20 e i 25 incontri (sempre nella prospettiva di percorsi integrati: conoscere, celebrare e vivere la fede). (V. allegati)



PARROCCHIA E GRUPPI ECCLESIALI

1. La vita ecclesiale delle nostre comunità deve far tesoro di due realtà (DP 25):
 - a. la varietà dei gruppi ecclesiali, doni dello Spirito, quando sono approvati dalla Chiesa;
 - b. la realtà della Parrocchia, istituzione canonica sulla quale ruota l'organizzazione della Chiesa locale.
2. I gruppi sono da definirsi cattolici non perché sono costituiti dalla Chiesa e mantenuti in locali della stessa Chiesa, ma perché ne condividono gli insegnamenti, in campo di fede e di morale. Una posizione diversa pone automaticamente il gruppo, in tutto o in parte, fuori della comunione ecclesiale. (DP 70)
3. Nella nostra Diocesi si sente il bisogno di vivere in maniera più incisiva la dimensione comunitaria della vita parrocchiale e delle singole vicarie. Questa esigenza deve costituire il valore di fondo della missione dei gruppi ecclesiali, necessariamente orientata alla trasmissione della fede e diversificata solo nel metodo e dal carisma che ciascuna associazione o gruppo porta con sé. (DS 363)
4. Vivere la comunità parrocchiale è momento di incontro e confronto, ma anche laboratorio dal quale uscire fortificati per via dell'arricchimento che scaturisce dalle diverse letture e dai contributi originali che ogni gruppo può portare, purché sia a sostegno dell'obiettivo comune dell'evangelizzazione. (DP 70)

5. Ciò diventa possibile solo alla luce di una radice comune che è, appunto, la condivisione della pastorale parrocchiale, elemento che dovrebbe sempre di più essere alla base dei cammini delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. (DP 25; DS 363§4,5,6)
6. Bisogna allora restituire la giusta importanza ai Consigli pastorali parrocchiali, luoghi in cui la vita comunitaria viene curata e programmata, ed in cui il parroco e i laici lavorano in sinergia. I Consigli pastorali parrocchiali sono, infatti, il luogo più adatto per vivere la comunione tra i gruppi presenti in parrocchia, e per arricchire la pastorale con l'apporto dei diversi carismi. (DS 499; DP 24)
7. È necessario, dunque, che i diversi gruppi parrocchiali, pur vivendo la specificità del proprio carisma, si inseriscano nel progetto pastorale parrocchiale. Pertanto, all'inizio dell'anno pastorale, i Parroci stilino un programma di massima di tutta parrocchia, che preveda anche gli incontri specifici dei vari gruppi. Poi si resti fedele ad esso. (DS 363)
8. Nei limiti del possibile il parroco e il consiglio pastorale inseriscano nella programmazione della comunità le celebrazioni proprie dei vari gruppi. (DP 70)
9. Bisogna organizzare, a livello parrocchiale, momenti di formazione di base comunitari che offrano occasioni di preghiera, studio della Scrittura e del Magistero della Chiesa,

soprattutto alla luce dei molteplici cambiamenti che investono la modernità. (DS 363)

10. Bisogna promuovere un buon coordinamento a livello zonale o vicariale. Si sente la necessità di occasioni di incontro, confronto, formazione e scambio tra parrocchie che abitano lo stesso territorio. Questa sollecitazione mira a voler combattere il pericolo di possibili isolamenti (di gruppi, movimenti o delle stesse parrocchie), cosa che sarebbe, in modo evidente, di ostacolo all'evangelizzazione. (DS 309)
11. Un maggiore dialogo tra le parrocchie potrebbe, infatti, garantire un'azione pastorale più capillare e più capace di far fronte alle esigenze che spesso le singole comunità e soprattutto i singoli gruppi ecclesiali non riescono a curare nel modo adeguato. Un esempio sono le parrocchie piccole o periferiche, dove non ci sono le forze necessarie per avviare gruppi o associazioni: l'aiuto reciproco delle parrocchie limitrofe potrebbe sostenere queste comunità "più deboli", ed aiutarle specialmente nella formazione di educatori e nell'opera di evangelizzazione sul territorio. (DS 309)
12. La condivisione delle iniziative parrocchiali e un'attenta programmazione a livello vicariale potrebbero, così, rispondere all'esigenza di una formazione di base più completa e condivisa di tutti i membri dei gruppi, soprattutto degli educatori.

13. Gli educatori siano persone responsabili e ben formati, anche presso la nostra scuola di formazione teologico-pastorale. Soprattutto agli educatori si richiede fedeltà alla dottrina della Chiesa. In caso contrario sentano essi stessi la responsabilità di dimettersi. (DS 56)
14. In Diocesi c'è la Consulta delle Aggregazioni Laicali con incontri tra tutte le associazioni. (DS 360,363)
A livello di vicaria si possono dar vita a delle forme di coordinamento che si credono più opportune.
15. Bisogna prestare attenzione a coloro che concludono i percorsi sacramentali (post-cresima e post-matrimonio). Su questo versante, si auspica una maggiore sensibilità da parte dei gruppi parrocchiali e delle associazioni cattoliche, consapevoli che tali gruppi ed associazioni debbono favorire la continuità del rapporto fede-sacramenti-vita, proprio in virtù della catechesi esperienziale ed esistenziale che, in grande maggioranza, caratterizza i loro percorsi formativi.
(DS 55)
16. Tutti i gruppi abbiano uno "stile" più missionario escludendo ogni deriva di autoreferenzialità e di chiusura entro le mura delle parrocchie o delle sedi, ed orientato ad un permanente rinnovamento delle **strategie di trasmissione della fede**. (DS 47)

DP 25 Anche nella nostra diocesi, "la molteplicità e varietà di associazioni, movimenti e gruppi, che caratterizza oggi il laicato organizzato, costituisce un grande dono dello Spirito... Le Chiese particolari e le parrocchie, riconoscendo il valore di queste esperienze ne promuoveranno la crescita in spirito di vera comunione.

Per parte loro è necessario che le nuove realtà ecclesiali si mettano sempre più a servizio della comunità, se ne sentano parte viva e ricerchino in ogni modo l'unità, anche pastorale, con la Chiesa particolare e la parrocchia".

DP 70 "Unico sia il sacrificio dei cristiani: pur essendo molti devono formare un unico Corpo di Cristo" (S. Agostino, S. Cipriano). Poiché la celebrazione eucaristica appartiene a tutto il popolo di Dio e l'assemblea dei fedeli è figura e segno dell'unione del genere umano in Cristo, si impone il doveroso inserimento di gruppi, associazioni e movimenti, di qualsiasi denominazione, nella comunità.

"Il gruppo, o il movimento, da soli, non sono l'assemblea, essi stessi sono parte dell'assemblea domenicale, così come sono parte della Chiesa.

Per tutti vale la raccomandazione della Chiesa antica a "non diminuire la Chiesa e a non ridurre di un membro il Corpo di Cristo con la propria assenza". E il Corpo del Signore non è impoverito solo da chi non va affatto all'assemblea, ma anche da coloro che, rifuggendo dalla mensa comune, aspirano a sedersi a una mensa privilegiata e più ricca: non sembrano infatti somigliare a quei cristiani di Corinto che rifiutavano di mettere in comune il loro ricco pasto con i più poveri? (1 Cor 11,21).

Se l'Eucaristia è condivisione (espressa nel gesto dello spezzare il pane) sull'esempio di Colui che non ha risparmiato nulla di sé, allora chi più ha ricevuto, più sia disposto a donare, anche quando donare potrà sembrare perdere"³³. Soprattutto durante il Triduo pasquale nessuna assemblea sia "chiusa" e quindi nessuna celebrazione riservata a gruppi e comunità particolari. "Si raccomanda che le varie comunità viciniori partecipino alla Veglia pasquale parrocchiale, in cui tutti i fedeli, riuniti insieme, possano sperimentare in modo più profondo il senso di appartenenza alla stessa comunità ecclesiale". Parimenti non è consentita la celebrazione dei riti del Triduo pasquale nella stessa chiesa (anche ad orari diversi) due volte nel medesimo giorno.

DP 24 Siano promossi, come organismi di compartecipazione alla vita della Chiesa, i Consigli Pastorali parrocchiali e le Commissioni zonali.

Il Consiglio Pastorale, con lo studio e la riflessione, offre gli elementi necessari affinché le varie comunità cristiane possano progettare, promuovere e predisporre in modo organico il lavoro pastorale ed eseguirlo in maniera efficace.

La Commissione pastorale zonale, presieduta dal Vicario di zona, è segno di comunione tra le diverse parrocchie della zona, studia i problemi pastorali e promuove le iniziative idonee per coordinare tutto il lavoro pastorale.

"In ogni parrocchia vi sia il Consiglio per gli affari economici... in esso i fedeli aiutino il parroco nei **contri spirituali e formativi**. È desiderabile, oltre alla crescita numerica di tali strutture, una maggiore diversificazione e insieme una maggiore complementarietà e collaborazione così da provvedere, per quanto è possibile, alle molte attese spirituali delle persone che vi accedono.

DP 25 Vanno rivitalizzati gli strumenti di comunione già esistenti all'interno del presbiterio diocesano (Consiglio Presbiterale, incontri mensili, FACI, incontri tra zone...) al fine di perseguire fra i presbiteri una comunione sempre più intensa ed estesa.

Tali strumenti curino rapporti intergenerazionali sempre più attenti e affettuosi, siano tesi a preparare le costituende unità pastorali e soprattutto nutrano una comunione tangibilmente vissuta, che aiuti, anche, a superare i momenti di maggior fatica o di difficoltà.

Bisogna, inoltre, trovare le forme più idonee per favorire esperienze di vita comune tra sacerdoti così che si giunga a superare la logica esclusivamente parrocchiale.

La carità presbiterale si esprime, infine, con la massima attenzione ai sacerdoti anziani o malati (anche valorizzando al meglio la Casa del clero), curandone l'inserimento nella vita pastorale della diocesi, secondo le loro possibilità.

DP 27 *La comunione ecclesiale riceve un contributo particolarmente significativo dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, istituita in Diocesi al fine di «valorizzare il processo di aggregazione dei laici per i fini di apostolato, riproponendo costantemente il suo significato nel quadro di una comunione ecclesiale partecipata e corresponsabile».*

Il fiorire di associazioni, movimenti, gruppi, nel dopo Concilio, ha richiesto tempo per essere debitamente compreso dalle comunità cristiane. Ma ormai è comunemente condiviso che *"tutte le aggregazioni vanno accolte come un dono dello Spirito fatto alla Chiesa e per essa agli uomini del nostro tempo"*.

Le comunità particolari (aggregazioni) hanno funzione di servizio e di stimolo nella preservazione dei valori più alti del Vangelo e della proposta cristiana alle comunità; sono forme di vita di cui la Chiesa non può fare a meno, ma hanno bisogno a loro volta di un vitale rapporto con la comunità per non ridursi a uno sterile spiritualismo. *«Queste nuove forme di aggregazioni ecclesiali, [non] possono*

concepirsi e volersi in alternativa alla comunità parrocchiale o diocesana, ma piuttosto devono in ogni situazione e occasione avere a cuore di collaborare con esse, sempre disponibili ad adeguare i loro modi di vedere e i loro piani di azione alle visioni e ai piani pastorali delle comunità più grandi, nelle quali Dio le ha chiamate a vivere e a operare». Per vivere un'autentica comunione è necessario acquisire una mentalità rinnovata. Accade spesso invece che nascano gelosie e chiusure: e ciò per non voler accogliere, almeno nella prassi, la pluralità di aggregazioni. Un primo passo da fare è, perciò, quello della conoscenza reciproca; dalla conoscenza alla stima, al desiderio, poi di mettere in comune le ricchezze e le povertà di ognuno, fino alla faticosa ma indispensabile capacità di "leggere insieme" nel cuore dell'uomo di oggi.

«Desiderio del Pastore è quello di conoscere e di amare i singoli aderenti ai vari movimenti e gruppi». «Compito del laicato organizzato è quello di aiutare tutti i fedeli laici, e non solo essi, a riconoscere l'autorità del Vescovo valorizzandone sempre più il ministero». Perché si affermi sempre più questa mentalità è necessario promuovere e intensificare gli incontri feriali di preghiera, di catechesi e i luoghi di dialogo e di discernimento comune tra Vescovo e laici in modo da riscoprire una Chiesa «maestra di fede» ma anche «esperta in umanità».

Per motivi comprensibili è più facile che le aggregazioni facciano comunione con il Vescovo, mentre nelle parrocchie spesso si verifica una convivenza forzata. I presbiteri accolgano i gruppi, i movimenti e le associazioni che rispettano i criteri di ecclesialità indicati dalla Chiesa. Le aggregazioni siano scuola di socialità, esperienza d'incontro, luogo di fedeltà, di profezia e di servizio alla Diocesi.

DS 309 Si auspica, infine, che la Consulta delle Aggregazioni laicali, sorta come segno e strumento efficace per la crescita della comunione e per la reciproca collaborazione delle associazioni, dei movimenti e dei gruppi ecclesiali nella pastorale della chiesa locale, possa favorire una crescente comunione tra carismi e ministeri di ciascun gruppo per dare una seria risposta alla diversificata mini-sterilità laicale associativa e una più convinta adesione pastorale per un armonico rapporto tra parrocchia e aggregazioni.

DS 56 Con riferimento alle varie situazioni giovanili, questo Sinodo, nella convinzione che la pastorale giovanile si rende visibile e concreta quando esprime la sollecitudine e la speranza di tutta la Chiesa locale verso le nuove generazioni per aiutarle a leggere la loro vita e la storia alla luce del Vangelo del Signore, indica i seguenti **obiettivi**:

- a) si verifichi il numero effettivo e la maturità umana e cristiana dei **formatori** di cui dispongono le aggregazioni giovanili e in particolare si consideri il numero dei sacerdoti e dei religiosi impegnati nel lavoro formativo con i giovani, cercando di provvedere alle emergenze più evidenti;
- b) nell'aggiornamento permanente di questi operatori pastorali si valorizzino al massimo le indicazioni fornite dalla CEI e in particolare il Catechismo dei Giovani;
- c) quanto ai giovani che non partecipano alle aggregazioni si considerino con attenzione tutte le forme di presenze ecclesiali nelle scuole e in particolare il contributo degli insegnanti di religione come degli insegnanti cattolici impegnati in altre aree disciplinari. Al riguardo è importante mantenere saggiamente l'equilibrio tra la cura del momento più strettamente intellettuale dell'insegnamento religioso, favorendo un dialogo culturalmente serio anche con chi è lontano dalla fede, e la cura educativa in senso più ampio che, nel rispetto delle coscienze e della libertà di ciascuno, prepari un tessuto di valori umani (p.e. educazione alla pace, alla non violenza, al rispetto delle minoranze, alla legalità e al senso dello Stato e della partecipazione socio-politica...) a partire dai quali si possa anche aprire un dialogo di fede;
- d) si dia un'attenzione particolare **all'università**, soprattutto considerando che anche nella nostra città si stanno sviluppando una serie di facoltà universitarie frequentate da giovani, alcuni almeno dei quali potranno, in un futuro non molto lontano, far parte della classe dirigente locale. La cappella universitaria solo da poco eretta è augurabile diventi il luogo di incontro e di comunione delle molteplici iniziative giovanili ecclesiali. Anche qui è auspicabile che gli stessi giovani diventino evangelizzatori di altri giovani;
- e) *si ricordi che* «per l'evangelizzazione dei giovani è da considerarsi privilegiato il metodo di partire dalla proposta di servire, in forma personale e/o comunitaria, le persone in difficoltà, in quanto servire i poveri è servire Cristo e per mezzo loro si può arrivare a Lui, rifuggendo tuttavia dalla tentazione mai sopita di "strumentalizzare" sia i poveri che i giovani»;
- f) in collaborazione con la Caritas diocesana, nello spirito dell'insegnamento conciliare, si promuovano la diffusione dell'obiezione **di coscienza** in vista del servizio civile alternativo a quello militare e l'anno di volontariato sociale per le donne, nonché il volontariato internazionale;

- g) sviluppando iniziative già in atto si curi un maggiore coordinamento della pastorale giovanile con quella del **mondo del lavoro** per affrontare il doloroso fenomeno della disoccupazione giovanile;
- h) si tenti (cosa estremamente importante per i più lontani, non solo dalle istituzioni e dalle strutture ecclesiali, ma anche da quelle scolastiche e del lavoro) di contattare i giovani creando occasioni di incontro a partire dai luoghi in cui loro stessi si ritrovano, accostandoli con quell'amore e quel rispetto di Gesù che «fissato il giovane lo amò» (Me 10,21). Anche su questo punto, facendo tesoro di esperienze che stanno già dando i primi frutti, dobbiamo continuare con perseveranza;
- i) proseguendo itinerari già percorsi, si dia la massima cura alla preparazione diocesana della Giornata Mondiale della Gioventù, rispettando e valorizzando la periodicità biennale che alterna all'incontro mondiale con il Papa il raduno delle singole realtà diocesane; si realizzino luoghi di accoglienza e di incontro per dare ai giovani la possibilità di ritrovarsi insieme e discutere dei loro problemi. Per questo i locali parrocchiali siano il più possibile messi a loro disposizione, nelle ore per loro più convenienti;
- j) parroci, educatori e catechisti valorizzino il periodo estivo, come il periodo più prezioso per coinvolgere i giovani nelle attività di volontariato o per utilizzare con finalità educative le attività ludico-sportive che tanto li attraggono distogliendoli magari da svaghi che impoveriscono la persona e allontanano da Cristo. Sulla frontiera della evangelizzazione non si può andare completamente in vacanza;
- l) non si dimentichi che per i giovani battezzati che non hanno mai scoperto il valore, il significato, e gli impegni del battesimo, urge la **pastorale del primo annuncio** e, qualora giungano a desiderarlo, l'inserimento in un cammino catecumenale di conversione nell'incontro con Cristo unico Salvatore e Signore;
- m) si attui, altresì, la **ripresa della catechesi** nella sua profonda autenticità. Fare catechesi coi giovani è iscrivere la verità del vangelo nei nuclei fondanti della cultura giovanile, offrendo ai giovani la possibilità concreta di riscoprire e custodire con fierezza il fascino della personalità sorprendente di Cristo nonché la profondità arricchente e liberante del suo messaggio di salvezza e di vita, di speranza, di giustizia e di amore;
- n) si ricordi, per ultimo, ciò che per importanza è primario: la pastorale giovanile raggiunge il vertice quando diventa **scuola di preghiera**, direzione spirituale, partecipazione adulta nella fede alla liturgia eucaristica, alla celebrazione dei sacramenti della cresima e del matrimonio.

DS 47 Il sinodo pertanto sceglie quale impegno pastorale prioritario e meta qualificante del progetto catechistico diocesano **la catechesi degli adulti**, tenendo presenti i seguenti obiettivi:

- a) **Elaborazione di un piano pastorale diocesano** che, sulle indicazioni di contenuto e di metodo del progetto catechistico italiano, del Direttorio Catechistico Generale, nonché dei Catechismi della CEI quali libri di fede per la vita cristiana, attualizzi il messaggio cristiano con viva attenzione alle condizioni etico-religiose, ambientali, socioculturali delle persone viventi e operanti nel nostro territorio;
- b) **Coinvolgimento serio e sistematico dei presbiteri, dei diaconi, dei religiosi, dei catechisti, delle coppie di sposi cristiani, degli operatori pastorali, dei gruppi, dei movimenti e soprattutto delle comunità parrocchiali** in iniziative di catechesi degli adulti mediante le più varie forme di incontro, dalle sale parrocchiali ai centri di ascolto nelle famiglie, dai condomini ai quartieri, dai luoghi di lavoro a quelli di svago cercando un serio confronto con la Parola e verificando il metodo di approccio e di evangelizzazione in un dialogo schietto e sincero con i destinatari, per adattamenti e miglioramenti futuri. A tal fine è **necessario programmare itinerari di fede diversificati** in funzione dei variegati atteggiamenti religiosi che si riscontrano negli adulti, nella consapevolezza che l'itinerario di fede va modellato e realizzato secondo la «pedagogia di Dio», come proposta forte, nuova, che invita a un cambiamento radicale di vita;
- c) **Costituzione** all'interno dell'Ufficio Missionario Diocesano e/o dell'Ufficio Catechistico, che meglio si potrebbe denominare Ufficio per la prima evangelizzazione e la catechesi, opportunamente ristrutturati, **di un gruppo missionario** alle dirette dipendenze del Vescovo pronto a operare sul territorio diocesano nelle situazioni pastorali più bisognose di aiuto. Sarebbe opportuno, a testimonianza della comunione ecclesiale, che di tale gruppo facciano parte presbiteri italiani ed extracomunitari, diaconi, religiosi e laici come singoli e come famiglie. Se l'attività di tale gruppo potesse essere coordinata con quella di analoghi gruppi operanti nella *missio ad gentes* avrebbe maggiore e più costruttivo risalto, nella coscienza di tutti i fedeli, il carattere profondamente unitario della Chiesa missionaria;

- d) **Particolare cura delle liturgie eucaristiche domenicali**, affinché coloro che spesso hanno nella celebrazione eucaristica del Giorno del Signore l'unico momento di contatto con il messaggio cristiano prendano autenticamente parte al mistero che si sta celebrando;
- e) Attenzione precisa ad un cammino di **catechesi** e di **rievangelizzazione per i genitori** in occasione della celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana dei figli: si raccomandi caldamente la loro partecipazione agli itinerari catechistici, parrocchiali o interparrocchiali, integrati da appositi corsi paralleli (**DS 24**). Segnaliamo, nel loro complesso, **gli strumenti di carattere istituzionale** che riteniamo di maggiore importanza per la promozione e la custodia dell'unità ecclesiale nei suoi momenti interiori e spirituali. Essi sono di tre tipi:
- strumenti per il dialogo diretto e a viva voce (Consiglio presbiterale, consigli pastorali, Consulta delle Aggregazioni laicali, Convegno pastorale di Gambarie) o indiretto e a distanza (L'Avvenire di Calabria, Rivista Pastorale, Calendario Pastorale, sito Internet).
 - strumenti per lo studio (Istituti di Ricerca e di insegnamento, Biblioteche, Rivista "La Chiesa nel Tempo").
 - case di ospitalità, di ritiro e di preghiera.

Occorre innanzitutto ricordare che la vitalità e la fecondità dei suddetti organismi sono condizionate da una matura esperienza cristiana di coloro che ne fruiscono. Attraverso questi strumenti, ci si rende conto che la pastorale richiede un impegno non solo operativo ed esecutivo, ma anche di riflessione e di progettazione comune.

INDICE

- Lettera del Vescovo ai Sacerdoti pag. 2
- Progetto di Catechesi pag. 3
- Pastorale Familiare pag. 6

